



L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 322 gennaio - febbraio 2015 / anno 98°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.

Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia. Impaginazione e grafica: Flavio Agreste.

Riflessioni sull'apostolato catechistico

Fede è seminare la parola

Riportiamo alcune riflessioni svolte da don Gianfranco Ceresa in un ritiro dello scorso anno per i Catechisti e gli Aggregati dell'Unione del Crocifisso e dell'Immacolata.

Una Chiesa di missionari gioiosi e perseveranti

Papa Francesco con la esortazione apostolica "Evangelii gaudium", la gioia del Vangelo, offre una chiave di lettura per evangelizzare oggi: propone una Chiesa di missionari che cercano il bene e la felicità degli altri, indica un modello di Chiesa "aperta", "gioiosa", che sappia incontrare i lontani, fedele al Vangelo e con un rapporto preferenziale per i poveri. Inizia con un inno alla gioia: la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che incontrano Gesù.

Il papa indica come annunciare oggi la buona notizia a tutti gli uomini della società postmoderna: uno "stato permanente di missione", vincendo il grande rischio del mondo attuale, quello di cadere in "una tristezza individualista", che assale anche i cristiani, chiamati a vivere in una società difficile, a confrontarsi con il *secolarismo*, il *pluralismo religioso e culturale* e l'*indifferentismo*.

Esorta tutti a uscire da se stessi per portare la gioia e la salvezza a tutti, perché "il bene deve comunicarsi". **Chi ha una vera fede in Cristo deve desiderare di comunicarla anche ad altri.**

Chi pensa solo a salvare se stesso, non ama Cristo, è un egoista. Facciamo nostre le parole di san Paolo apostolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16 - EG 9).

La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento egoista e in una vita comoda. Realizzano la vita coloro che lasciano la riva sicura e s'impegnano nella missione di comunicare la vita agli altri. Quando la Chiesa chiama i cristiani a essere evangelizzatori, li chiama anche alla realizzazione personale, perché la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo agli altri. La missione è questo.

L'evangelizzatore non deve avere una faccia da funerale; deve avere la gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare con le lacrime. Il nostro tempo deve ricevere la Buona Novella non da cristiani tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da cristiani la cui vita irradia fervore e che abbiano ricevuto

per primi la gioia di Cristo (EG 10). Non dobbiamo aspettarci applausi per questo impegno, perché la fede "conserva sempre un aspetto di croce" (EG 42). Però, come l'apostolo Paolo, "un cristiano deve annunziare Gesù Cristo in una maniera che venga accettato, ricevuto, non rifiutato!" (Om. S. Marta 8-5-2013).

Non bisogna lavorare da catechisti, ma essere catechisti

In fondo, sottolinea il papa, oggi viviamo tempi buoni in cui si possono e si devono costruire ponti e non muri. "Condividere l'esperienza della fede" è un mandato per ogni cristiano, in forza del battesimo. Il papa ha ricordato ai giovani che sono loro il campo su cui il Signore stesso semina la parola e sono il cantiere in cui si costruisce "un mondo migliore". Li invita a "non guardare la vita dal balcone" ma a buttarsi in essa, incominciando, come ricordava madre Teresa, "da te e da me" (Rio 27 -7-2013).

Parlando ai catechisti, ricorda quello che ha detto Benedetto XVI: "La Chiesa non cresce per proselitismo. Cresce per attrazione". E quello che attrae è la testimonianza. Essere catechista significa essere testimone della fede, con una vita coerente. Questo non è facile. Noi portiamo all'incontro con Gesù con le parole, con la testimonianza, con la vita. Ricordiamo quello che san Francesco diceva ai suoi frati: "Predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole". Prima quindi la testimonianza della vita, poi vengono le parole. La gente deve vedere e leggere il vangelo nella nostra vita. "Essere" catechisti chiede amore sempre più forte a Cristo e amore al popolo di Dio. E questo amore non si compra nei negozi, neppure a piazza S. Pietro, ma viene da Cristo!

Per essere missionari, catechisti, formatori, educatori, genitori, dobbiamo ripartire da Cristo, dall'amore che Lui ci dà e che noi ridiamo a Lui, dandolo agli altri. Non bisogna "lavorare da catechisti" ma "essere catechisti", come non bisogna lavorare da genitore, ma essere genitore e così via... Questo significa "avere familiarità con Cristo", imitarlo nell'uscire da sé e andare incontro all'altro", "non aver paura di andare nelle perife-

rie" (Cat. 27-9-2013). In questo senso, ripartire da Cristo significa tre cose:

1. **Prima di tutto, ripartire da Cristo, significa avere familiarità con Gesù:** Gesù lo raccomanda con insistenza ai discepoli nell'Ultima Cena, quando si avvia a vivere il dono più alto di amore, il sacrificio della Croce. Gesù utilizza l'immagine della vite e dei tralci (Gv 15, 1 ss) e dice: rimanete nel mio amore, rimanete attaccati a me, come il tralcio è attaccato alla vite. Se siamo uniti a Lui possiamo portare molto frutto. Rimanere in Gesù è un rimanere uniti a Lui, dentro di Lui, parlando con Lui; è stare con il Maestro, ascoltarlo, seguirlo. E' un cammino che dura tutta la vita.
2. **Poi ripartire da Cristo significa imitarlo nell'uscire da sé per aprirsi all'altro.** È una bella esperienza ma un po' paradossale. Perché chi mette Cristo al centro della propria vita, si decentra! Più ti unisci a Gesù e più Lui diventa il centro della tua vita, più Lui ti fa uscire da te stesso, ti decentra e ti apre agli altri. Questo è il vero dinamismo dell'amore. Dio è il centro, ma è sempre dono di sé, relazione, vita che si comunica... Così diventiamo anche noi, se rimaniamo uniti a Cristo, Lui ci fa entrare in questo dinamismo dell'amore che si dona. Dove c'è vera vita in Cristo, c'è apertura all'altro, nel nome di Cristo. E questo è

il lavoro del catechista, del genitore, ecc.: uscire continuamente da sé per amore, per testimoniare Gesù, parlare di Gesù, predicare Gesù. Questo lo fa il Signore, perché è proprio Lui che ci spinge a uscire e a donarci.

3. **Il terzo elemento è sempre in questa linea: ripartire da Cristo significa non aver paura di andare con Lui nelle periferie.** Qui viene in mente la storia di Giona, una figura davvero con schemi ben chiari. Perciò quando il Signore lo chiama e gli dice di andare a predicare a Ninive, la grande città pagana, Giona non se la sente. Ninive è alla periferia del suo mondo. E allora, in un primo tempo scappa, ma poi la converte. Che cosa ci insegna? Ci insegna a non aver paura di uscire dai nostri schemi per seguire Dio. Dio non ha paura delle periferie. Ma se voi andate alle periferie, lo troverete lì. Dio è sempre fedele, è creativo. Ma non si capisce un catechista, un missionario ecc. che non sia creativo. Il movimento dell'uscita da sé diventa essenziale per seminare la parola; la fede dovuta all'incontro con Cristo, è una specie di rivoluzione copernicana perché "toglie noi e mette Dio al centro" (Catechisti 27-9-2013).

Gianfranco Ceresa

L'Unione Catechisti (breve sintesi)

L'Unione Catechisti è stata fondata nel 1914 dal ven. fr. Teodoreto delle Scuole Cristiane, alla luce della sua spiritualità e di quella vissuta e irradiata dal mistico frate francescano Leopoldo Maria Musso (privilegiato di allocuzioni interiori di Gesù e Maria, sull'amore e l'intimità con Dio e sulle Opere scaturite dal messaggio, quali appunto l'Unione e la Casa di Carità Arti e Mestieri).

In sintesi, la spiritualità dell'Unione Catechisti può essere così compendiate:

- Vivere secondo i consigli evangelici, pur svolgendo il lavoro o la professione in mezzo al mondo, con particolare riguardo all'apostolato catechistico e sociale.
- I Catechisti coniugati si ispirano all'amore di Gesù, sposo della Chiesa, e ai consigli evangelici.
- Tutti devono coltivare un cuore puro, innamorato di Gesù e di Maria Immacolata.
- Praticare e diffondere l'Adorazione a Gesù Crocifisso.
- Rapportarsi con chiunque, e in ogni situazione, con grande carità fraterna.

- L'apostolato dei catechisti, qualunque tema proponga, rifletta sempre l'amore misericordioso del Signore ed una particolare confidenza nella Vergine Immacolata.

Leandro



Fr. Teodoreto con un gruppo dell'Unione Catechisti negli anni '40

Fedeltà nel ringraziamento "a Dio e alla sua SS. Madre" per le grazie ricevute

Il 28 maggio 1920 Fra Leopoldo scrisse nel suo Diario: « *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* (venerata nel Santuario unito alla chiesa di S. Tommaso Apostolo in Torino) *ama che i membri della pia Unione del SS. Crocifisso, unitamente ai figliuoli della Casa di Carità Arti e Mestieri, vengano una volta all'anno a visitarla in ricordo dei favori e grazie ricevute e da Lei cooperati in loro vantaggio, con una S. Comunione in ringraziamento dell'amabile bontà usata loro da Dio e dalla sua SS. Madre*». Così riporta il Ven. Fr. Teodoreto nella sua biografia di Fra Leopoldo.

Anche quest'anno il ringraziamento ha avuto luogo, e gli allievi della sede centrale di Torino, con il Direttore e gli Insegnanti, hanno partecipato alla S. Messa, celebrata da don Marco Ghiazza, uno dei loro cappellani. Nell'omelia il celebrante,



Allievi della Casa di Carità a S. Tommaso

nel commentare le letture liturgiche, ha raccomandato che la formazione che si riceve nella Casa di Carità, si manifesti in un comportamento ispirato al Vangelo, nella risposta di amore a Gesù e nella solidarietà verso i fratelli, tenendo presenti le origini della loro scuola, scaturita da un messaggio del Crocifisso proprio nel luogo ove si trovano.

Dopo la Messa, gli allievi hanno sostato nell'attiguo Santuario, in cui è tumulato Fra Leopoldo, e sulle cui volta e pareti sono raffigurati "Maria SS., gli Angeli e i Beati del Cielo", secondo la formulazione inserita dallo stesso Frate nella preghiera di Adorazione da Lui composta.

Nell'orientamento ecumenico della Casa di Carità, anche gli allievi di altra religione (in prevalenza islamici) hanno partecipato alla visita al Santuario, guidati da due insegnanti, ammirandone i dipinti e rendendo omaggio alla tomba di fra Leopoldo.

Le origini dell'Unione Catechisti e delle sue opere, del prof. Cesare Trespidi

DEVOZIONE A GESU' CROCIFISSO E REALIZZAZIONI

(4^a puntata; la 3^a puntata è sul precedente Bollettino, n. 321; la 2^a puntata è sul n. 320; la 1^a è sul n. 319)

Come mai la diffusione della Divozione fu delegata ai FSC? Oltre alle spiegazioni fornite da Padre Francesco Maccono O.F.M. Vice Postulatore, nella prefazione della biografia di Fra Leopoldo scritta da Fr. Teodoreto (pp. XV-XXI) ⁽¹⁾, viene naturale rispondere che innanzi tutto questo è stato l'intendimento di Gesù Crocifisso, in secondo luogo si può motivare dal fatto che i Fratelli si trovano a contatto con tanti ragazzi e con le loro famiglie.

Per comprendere che non si intendeva di un affidamento peregrino, bensì combaciante con lo spirito lasalliano, possiamo riscontrare combaciante una riflessione di S. Giovanni Battista de La Salle: "Adorate le cinque piaghe di Gesù Cristo Nostro Signore e pensate che Egli non le ha conservate nel suo sacro Corpo che come segni gloriosi della vittoria riportata sull'inferno e sul peccato. Fissate sovente gli occhi su di esse... considerate le piaghe del corpo del vostro Salvatore come tante voci che vi rimproverano i vostri peccati. Il frutto che la contemplazione delle piaghe di Gesù deve produrre in noi è quello di

allontanarci per sempre dal peccato, di mortificare le passioni, di combattere le inclinazioni troppo umane e naturali. Mettete la vostra mano nella piaga del costato con S. Tommaso, non tanto per fortificare la vostra fede, quanto piuttosto per penetrare, se è possibile, fino al Cuore di Gesù e per far passare di là nel vostro cuore i sentimenti di una pazienza tutta cristiana, di una intera rassegnazione, di una perfetta conformità alla volontà di Dio e per attingere un coraggio che vi porti a ricevere le occasioni di soffrire" (Med. 28) ⁽²⁾. Fr. Teodoreto, corrispondendo al desiderio del Signore, presentò la Divozione ai Superiori Maggiori ⁽³⁾.

Fr. Armando Riccardi ⁽⁴⁾ precisa a p. 56: "Il Superiore Generale fr. Athanase-Émile, dopo aver preso i dovuti contatti e dopo scrupolose informazioni circa la costituzione dell'Opera sorta per iniziativa di fr. Teodoreto, emanò la famosa circolare n. 328 del 19 marzo 1949 intitolata "La pieuse Union de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée", nella quale, non solo raccomanda la Divozione a tutto l'Istituto lasalliano, ma dimostra quanto questa Unione corrisponda allo spirito del Fondatore. Vi leggiamo: «...bisogna che ci rinnoviamo

1 Anche Fra Ceslao Pera, O. P. (pp. VII-XIV) sviluppa l'argomento nella prefazione della 2^a edizione del 1958.

2 La citazione è presa dal testo citato di D'Aurora (pp. 57-58), che ne fa seguire un profondo commento.

3 C. Tessitore (Op cit.) fa allusione alla frase scritta da Fra Leopoldo nel giugno 1914: «Dirai al Superior Generale dei FSC che, se egli invia una lettera circolare a tutte le sue case, Gesù non solamente lo rinchiuderà nel suo Cuore Divino, ma gli accorderà anche la gloria eterna». "Non so - aggiunge Tessitore - se l'Onoratissimo era al corrente di queste parole quando ha inviato la sua lettera circolare concernente l'Unione, lo penso, comunque, che questa promessa gli sia stata rivolta da molto tempo".

4 ARMANDO RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, Ed. Città Armoniosa, pp. 100.

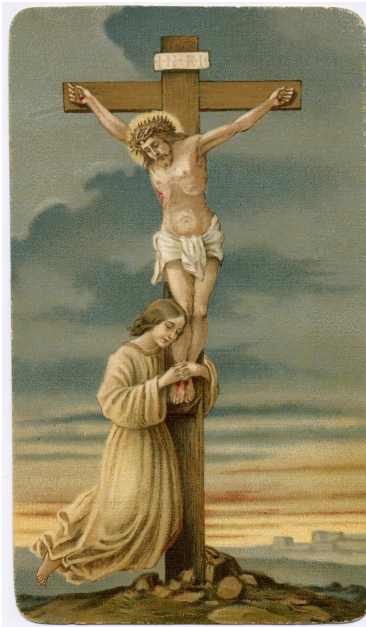
nella Divozione a Gesù Crocifisso e che ce ne facciamo propagatori... È ai piedi del nostro Salvatore in Croce e nelle sue piaghe cruento che S. Giovanni Battista de La Salle vuole che andiamo a cercare luce e coraggio, allorché si tratta di combattere contro le passioni (Med. 28) o abbiamo bisogno di forza nelle difficoltà e nelle afflizioni (Med. 165) oppure dello spirito di riparazione (Med. 152). Non è forse ai piedi del Crocifisso che il Santo Fondatore ha attinto egli stesso quell'amore delle sofferenze, lo spirito di riparazione e di zelo, l'eroica costanza nelle prove che accompagnarono tutta la sua vita? Rileggiamo la 27^a e 28^a meditazione, e nella *Raccolta* la sua commovente *Professione del penitente*, e vedremo che son proprio gli sguardi amabili e interiori del Crocifisso che hanno fatto di lui uno dei più grandi santi del suo secolo»⁽⁵⁾. (Anche per questo i Fratelli nel giorno della "vestizione" ricevono un Crocifisso).

Eppure... benché fr. Teodoreto, dopo averne sperimentato egli stesso l'efficacia dall'anno 1911-12, facendola recitare nella Comunità di S. Pelagia, ne sia stato l'anima della propaganda, mobilitando moltissime altre anime "Zelatrici", non ottenne una plenaria adesione tra i Fratelli del suo Distretto (anche se non sono stati pochi tra di loro gli zelanti collaboratori); le stesse difficoltà - specialmente per i contatti con l'Azione Cattolica Contardo Ferrini del Collegio S. Giuseppe⁽⁶⁾ - incontrerà a proposito dell'Unione: *Nemo propheta in patria?*



San Giovanni Battista De La Salle

Fratel Leone analizza tale difficoltà (Op cit. pp. 226 e sgg.): «In qualche luogo si cominciò, ma non si ebbe costanza a mantenere; in altre ci fu qualche resistenza anche per incominciare, trattandosi di una nuova pratica di pietà non prevista dalla Regola». Quindi individua qualche giustificazione «per ragioni di ordine ideale e d'ordine pratico»: le difficoltà d'inserire la Divozione nel tempo destinato agli "esercizi



Una prima immagine dell'Adorazione

per edificanti che siano i suggerimenti attribuiti al Crocifisso nel Diario del pio Francese, nulla paiono contenere che superi le possibilità ordinarie d'un buon frate, anche semplicemente laico».

Quindi fr. Leone si addentra un poco nell'analisi del comportamento di alcuni Fratelli riguardo ai desideri che Fra Leopoldo esprimeva da parte di Gesù Crocifisso - e dei quali fr. Teodoreto si faceva portavoce convinto - "per rimuovere ogni motivo di stupore o di scandalo da parte dei lettori meno provveduti" e prosegue "Si sa che anche tra uomini di pari fede ci sono *spiriti diversi*: mentre alcuni si sentono istintivamente portati verso ogni asserita visione o apparizione o rivelazione, altri vi ripugnano istintivamente, pur senza negarne la possibilità. Si deve anzi riconoscere che il contegno di questi ultimi - sebbene paia meno devoto - è più simile, che non il contegno dei primi, a quello della legittima autorità ecclesiastica dinanzi a fatti del genere".

Conclude infine sottolineando che "la situazione di fr. Teodoreto è assai diversa da quella di tutti gli altri Fratelli. Difatti egli visse in lunga e stretta intimità con Fra Leopoldo, sperimentando ad ogni suo contatto un accrescimento di fervore...; il che non avviene per nessun altro dei suoi Confratelli... Forse è per motivi di questo genere che nessun Fratello finora si è prestato a presentare ufficialmente alla Congregazione lasalliana la domanda di rendere obbligatorio a tutti i suoi membri il recitare ogni giorno questa bella Divozione...".

Cesare Trespidi

5 La citazione prosegue con l'invito ad accettare la Divozione al Crocifisso come riparazione e sintesi di vita, come corona al programma formativo della scuola cristiana, con l'allusione all'umanesimo della croce "specialmente oggi che c'è tanto bisogno di ricostruzione, di equilibrio, di coesistenza". Anche il catechista Domenico Conti, in RL 1955, I p. 1-86, nel contributo "Aspetti del messaggio di Fratel Teodoreto", si sofferma ampiamente nella circolare del Superiore Generale e sulla missione dei Fratelli.

6 C. Tessitore (Op cit.) dopo aver indicato gli indirizzi costantemente indicati dai Pontefici all'Azione Cattolica, aggiunge: "Negli ultimi tempi è apparso sempre più evidente il pericolo che l'Azione Cattolica, essendo nata non tanto come movimento spirituale, ma come organizzazione, si riduce ad essere un corpo senz'anima, a meno che essa attinga alle vive sorgenti che la circondano, e che si inserisca negli altri organismi che prosperano intono a lei, nutrendosi della loro linfa". E ne trova conferma nella Convenzione, recentemente conclusa, tra la Gioventù Cattolica e le principali Congregazioni religiose che si occupano della gioventù. Le premesse, forse sono un po' troppo pessimistiche: Fratel Giocondo al San Giuseppe vi infondeva profonda spiritualità.

Per ricevere "L'Amore a Gesù Crocifisso" con posta elettronica, inviare un messaggio a:

segreteria@unionecatechisti.it